

Luigi Foscolo Benedetto, *Livre de messire Marco Polo*

a cura di Samuela Simion

Le carte poliane inedite di Luigi Foscolo Benedetto

Samuela Simion

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Sommario 1 Premessa. – 2 Nota al testo. – 3 Il lascito di Ernest Giddey: descrizione.

1 Premessa

Nel 1954, in occasione del settimo centenario della nascita di Marco Polo, l'Unesco commissionò a Luigi Foscolo Benedetto (1886-1966)¹ un'edizione commentata del *Devisement dou monde* in francese moderno. L'opera, che rappresenta una sorta di 'terzo movimento' poliano dopo l'*editio maior* del 1928 e le due *minores* in inglese (1931) e in italiano (1932), impegnò

1 Luigi Foscolo Benedetto nacque a Torino il 24 febbraio 1886, e nel capoluogo piemontese morì il 17 aprile 1966. Dopo il diploma al liceo «Gioberti» si iscrisse alla Facoltà di Lettere, dove frequentò le lezioni di Arturo Graf, Arturo Farinelli, Gaetano De Sanctis. Si laureò nel 1908 con una tesi sul «*Roman de la Rose*» e la *letteratura italiana* sotto la guida di Rodolfo Renier (con il quale aveva già pubblicato, l'anno precedente, la traduzione in versi in italiano della *Canzone di Orlando*). Dopo la laurea trascorse due anni alla Sorbona, dove seguì i corsi di Gustave Lanson e Fernand Baldensperger; quando, nel 1914, seguendo i propri interessi di comparatista, si accingeva a nuovi viaggi di perfezionamento in Germania e in Inghilterra, venne convocato da Francesco Novati a Milano, presso l'Accademia Scientifico-letteraria, per insegnarvi Lingua e letteratura francese. Nel 1915 vinse la cattedra all'Università di Firenze, e qui insegnò fino al 1950 facendo spesso ritorno nel *buen retiro* di Cumiana (con una parentesi nel periodo 1916-1918, quando fu chiamato alle armi come ufficiale nel reparto dei Lanciافiamme, sul fronte carsico); nel 1951 si trasferì a Torino, per insegnare Letteratura Francese al posto di Ferdinando Neri, e vi restò come professore emerito fino al pensionamento nel 1955. Dal 1938 al 1946 diresse il Centro di studi di filologia italiana; dal 1945 fu incaricato dall'Allied Military Government di formare la Commissione speciale per il riordino dell'Accademia della Crusca (insieme a Bruno Migliorini e ad Attilio Momigliano), di cui era membro dal 1936 e di cui fu Presidente tra il 1946 e il 1949; fu membro dell'Accademia delle scienze di Torino e dal 1946 fu Socio nazionale dei Lincei. Ottenne la laurea honoris causa delle Università di Losanna, di Grenoble, di Montpellier. Nella sua produzione variegata spiccano gli studi su Marco Polo e su Stendhal; altri centri di interesse furono Flaubert, Pascal, il *Cantico di Frate Sole*, la *Chanson de Roland*. Per informazioni bio-bibliografiche più puntuali cf. Massano (1954, 1966a, 1966b); Simone (1956); Colesanti (1970) e, in questo volume, il saggio introduttivo di Barbieri; sul ruolo di Benedetto all'Accademia della Crusca cf. Sabatini (2007, p. 38) e la scheda del Catalogo degli Accademici (URL <http://www.accademicidellacrusca.org/scheda.asp?IDN=1155> [2016-06-30]).

Filologie medievali e moderne 12

DOI 10.14277/6969-103-4/FMM-12-1

ISBN [ebook] 978-88-6969-103-4 | ISBN [print] 978-88-6969-102-7 | © 2016

13

lo studioso torinese per una dozzina d'anni, e finì per costituire il luogo di un ripensamento complessivo, e il mezzo con cui Benedetto sperava di ottenere finalmente quel «capitale simbolico» che gli era stato negato nel sottile gioco di forze che contrappose i marcopolisti della sua generazione, come documentano in questa introduzione i saggi di Alvaro Barbieri ed Eugenio Burgio.²

Quando Benedetto morì, il 17 aprile 1966, il testo critico della nuova edizione era sostanzialmente completo, mentre le ricche schede esegetiche si fermavano al capitolo 202 (su un totale di 259); intuendo che le proprie condizioni di salute non gli avrebbero permesso di ultimare il lavoro, l'autore aveva legato per testamento le carte inedite a Ernest Giddey e a Riccardo Massano³ affinché provvedessero alla loro pubblicazione. Per motivi che ignoriamo, ma che dipendono verosimilmente dalle difficoltà fattuali incontrate dagli eredi di fronte alle disposizioni restrittive imposte da Benedetto,⁴ l'opera rimase tuttavia inedita, e a poco a poco se ne persero le tracce, fino a quando, nel 2012, dopo un oblio durato quasi cinquant'anni,⁵ Thibaud e Jean-Luc Giddey (rispettivamente nipote e figlio di Ernest) l'hanno riportata alla luce, al termine di una ricerca paziente e non priva di un *côté* avventuroso.

2 La cornice delle vicende editoriali culminate in questo volume, segnata dall'alternarsi di momenti di entusiasmo e disillusione, è ricostruita nei particolari nel saggio di Barbieri; Burgio esamina l'architettura compositiva dell'opera, mettendo a confronto le articolazioni interne del nuovo testo critico con le precedenti edizioni di Benedetto (1928; 1931; 1932) e con il testo di F (secondo il ms 1116 della Bibliothèque nationale de France, assunto come testo-base; oggi l'edizione di riferimento è Eusebi 2010); Reginato offre un'analisi linguistica che permette di apprezzare l'eleganza cristallina e la tempa aristocratica del francese di Benedetto. La trascrizione della *Note préliminaire* e della traduzione critica è a mia cura; la commatizzazione, la revisione linguistica, i criteri di edizione sono stati discussi e concordati con Burgio e Reginato.

3 Ernest Giddey (1924-2005), professore ordinario di Lingua e letteratura inglese alla Facoltà di Lettere di Losanna dal 1969 al 1987, conobbe Benedetto nel 1946 a Firenze, dov'era lettore di francese. Il legame di amicizia si approfondì a partire dal 1954, quando Giddey dirigeva l'Istituto Svizzero di Roma e Benedetto trascorreva lunghi periodi di studio presso la Biblioteca Apostolica Vaticana. Riccardo Massano (1926-2009) insegnò Letteratura italiana alla Facoltà di Lettere di Torino dal 1973 al 2001. I due eredi sono tornati a più riprese sugli inediti di Benedetto, in una serie di interventi tra cui segnalò Giddey (1975) e Massano (1986).

4 Come ricorda Giddey (1975, 39), Benedetto desiderava in particolare che l'opera non rimanesse incompiuta: «Par testament, Luigi Foscolo Benedetto m'a legué les manuscrits de ses travaux en cours, à charge, sinon de les achever (il m'en savait incapable) du moins de les faire poursuivre. Il était conscient des innombrables difficultés de l'entreprise à laquelle il avait consacré les dernières années de son existence» (mio il corsivo).

5 La lettera con cui Burgio ha preso contatto con la famiglia Giddey è datata 23 marzo 2010; l'incontro con gli eredi per la consegna delle carte è avvenuto a Venezia il 12 aprile 2012.

Abbiamo dato l'annuncio del ritrovamento in Burgio, Simion (2013); riproponiamo oggi, in apertura del primo volume, contenente il testo critico, una descrizione del lascito di Ernest Giddey.⁶ Ricordiamo innanzitutto che l'edizione commentata di Benedetto si compone di tre parti, tutte in francese:

(a) un'introduzione generale, intitolata *Note préliminaire sur le problème du texte*, presente in due copie dattiloscritte: la prima fitta di correzioni autografe (Esemplare A, 30 fogli), la seconda contenente una semplice *mise au net* di A (Esemplare B, 41 fogli). Si pubblica qui il testo di A, in ossequio alla volontà dell'autore, secondo quanto si legge su un foglio manoscritto allegato alla copia:

Note préliminaire sur le problème du texte, 1a parte della introduzione all'edizione francese. Questa copia è stata battuta da me, è la copia restituitami dal Caillois.⁷ Esemplare prezioso, quello che preferisco, da conservare come *originale*. Esemplare A.

(b) L'edizione critica del *Devisement dou monde*, o, col titolo scelto da Benedetto, *Livre de messire Marco Polo, citoyen de Venise, appelé Milion, où sont décrites les Merveilles du monde*⁸ (343 fogli, numerati da 1 a 341).⁹ D'ora in avanti indicheremo questo testo in forma abbreviata come *Livre*, o, in alternativa, come «traduzione critica», con riferimento alla prassi di restituzione testuale che consiste nell'innestare sul dettato di un testo-guida testimonianze della tradizione opportunamente selezionate (con una procedura sempre giustificata sotto il profilo ecdotico); tale soluzione,

6 Il corpus affidatoci dalla famiglia Giddey rappresenta *grosso modo* la totalità del lavoro incompiuto di Benedetto; in base ad alcune segnalazioni, sembra che accanto alla versione francese ne esistesse una in italiano, limitata alla traduzione critica, e con buona probabilità confluita nel lascito di Massano: «restano inedite, tra i lavori marcopoliani del Benedetto, una traduzione integrale del *Milione* in francese moderno, una nuova traduzione italiana (*completamente rifatta*) nonché un monumentale commento, compiuto per i quattro quinti (l'opera è rimasta interrotta per la scomparsa dello studioso), che si spera sempre possano vedere la luce» (Massano 1986, 494, mio il corsivo; cf. anche Colesanti 1970, 25-26 nota 11).

7 Roger Caillois (1913-1978), che ricoprì dal 1948 la mansione di alto funzionario per l'Unesco (prima come addetto alla divisione progetti del *bureau des Idées*, poi come direttore della *Division du Développement culturel*; cf. Felgine 1994, 298, 324), fu l'interlocutore ufficiale di Benedetto.

8 Il titolo, di fatto una traduzione di quello scelto per l'edizione del 1932 (*Il libro di Messer Marco Polo Cittadino di Venezia detto Milione dove si raccontano Le Meraviglie del Mondo*) si desume per inferenza da una nota di Benedetto contenuta nel fascicolo con le «Super-correzioni» (sulle quali vedi punto (d)): «si può mettere come prima rubrica il titolo stesso del libro».

9 La discrepanza tra numerazione dei fogli (341) e loro quantità effettiva (343) è dovuta alla presenza di fogli numerati *bis* e *ter*. Lo stesso vale, in proporzioni ben più massicce, per il commento.

adottata per la prima volta da Benedetto (1931) e riproposta in Benedetto (1932), permette di unificare in una lingua moderna lezioni altrimenti divergenti, per le quali il metodo lachmanniano risulterebbe poco redditizio (vedi Barbieri § 3; Burgio § 2).

(c) il commento, interrotto al capitolo 202, che costituisce, nella sua monumentalità (1676 fogli, numerati da 1 a 1628)¹⁰ e nella tensione agonistica che lo percorre, la parte del progetto in cui doveva riversarsi l'erudizione dell'autore, una *summa* di informazioni di carattere ecdotico, storico, geografico, orientalistico.¹¹ Un foglio dattiloscritto accluso al capitolo 201 e intitolato *Avertissement pour moi (17 II 64) et pour celui qui voudra bien à ma place s'occuper de ce commentaire!* mostra chiaramente come il precipitare delle condizioni fisiche di Benedetto abbia determinato l'arresto del lavoro, e permette di considerare il 1964 come *terminus ad quem* della scrittura.¹² L'«avertissement» esplicita inoltre, fin dal titolo, la perentoria volontà di trovare un continuatore in grado di portare a buon fine l'impresa:

Le commentaire de ce chapitre a été rédigé dans une chambre d'hôtel loin des matériaux nécessaires à mon travail, dans des conditions d'esprit et de santé qui m'empêchaient de me rendre à Cumiana aussi souvent que mon travail l'eût demandé. Comme sur l'orthographe de beaucoup de toponymes et de mots orientaux mon opinion a beaucoup oscillé, j'aurais dû contrôler certaines graphies (voir par ex. aux pp. 1589, 1599, 1600, 1601, 1603, 1608, 1610), ce que je n'ai pas fait. CE SONT DES CONTRÔLES QUI RESTENT À FAIRE.

J'avertis à toute bonne fin que le commentaire de ce chapitre a encore été fait suivant la méthode qui m'est habituelle, avec l'intransigeance la plus rigoureuse, et que mon commentaire est fondé sur l'examen complet, personnel, minutieux au possible, de *tous* les problèmes, grands et petits, que le texte de Marco posait. J'en suis content et fier comme de quelque chose qu'aucun autre commentateur, aujourd'hui, eût pu faire. Mais, pour les chapitres qui vont suivre, je prévois qu'il me sera impossible de maintenir la même rigueur. Comme ma situation familiale et ma santé m'obligent à éviter tout déplacement et toute fatigue matérielle, mes courses et mes séjours à Cumiana vont devenir de plus en

10 Il numero di fogli complessivi sale a 1768 se si includono nel conteggio le doppie copie di tre capitoli (195-197) e un foglio di 'istruzioni a se stesso' (intestato *Avertissement pour moi (17 II 64) et pour celui qui voudra bien à ma place s'occuper de ce commentaire!*) accluso al cap. 201, qui trascritto integralmente; a questi andranno poi aggiunti 12 fogli di mano di Giddey, con suggerimenti di correzione linguistica.

11 Per la struttura e le caratteristiche del commento cf. Burgio, Simion (2013, 60-61 nota 9).

12 Benedetto, che soffriva di problemi cardiaci, morì a Torino, «all'albergo *Suisse* (dove alloggiò stabilmente negli ultimi anni)» (Massano 1966, 25).

plus difficiles. Aussi faudra-t-il que je me contente des *marginalia* que j'ai déjà à ma portée et de ce que pourra encore me fournir la mémoire. Références, contrôles, excursus, seront en principe supprimés, sauf pour certains grands chapitres d'une importance exceptionnelle.

A queste tre sezioni va aggiunto (d) un fascicolo di correzioni definite da Benedetto «Supercorrezioni» (95 fogli), sul cui trattamento mi soffermerò più oltre. Anticipo che queste correzioni riflettono un ampio spettro di modifiche: si va dal ritocco di minime *erreurs de frappe* ad addizioni, soppressioni o spostamenti di segmenti testuali, fino alla riscrittura di interi brani.¹³ Esse offrono una specola sul metodo di lavoro di Benedetto, sul pungolo di perfezione che lo obbligava a un costante andirivieni sul testo attraverso il raffinamento delle ipotesi elaborate negli anni, e che si traduce in ripetuti interventi sulla lingua e sullo stile (vedi Reginato, § 2, 4, 5). Le «Supercorrezioni» non sono naturalmente estese al commento, che, incompiuto, non ha beneficiato di alcuna revisione, e che presenta pertanto un testo più mobile ed eterogeneo, come suggerito anche dall'*Avertissement*.

L'edizione che diamo alle stampe comprende le sezioni (a)¹⁴ e (b), con le integrazioni condotte sulla base di (d); il piano complessivo dell'opera prevede altri tre volumi con il commento – la cui trascrizione è in corso –, e un quinto volume, una silloge dei saggi di argomento poliano pubblicati da Benedetto a partire dal 1924.¹⁵

13 Si tratta di un processo di rielaborazione che agisce tanto sulla sostanza quanto sulla forma del testo, come ben illustrano le pagine di Burgio e Reginato. Le sporadiche collisioni tra il testo 'supercorretto' e il commento saranno registrate nel II volume, nelle note relative ai *loci* in esame.

14 Nella *Note préliminaire* Benedetto rimanda a edizioni e traduzioni otto e novecentesche del *Devisement* non citate nella nostra «introduzione»: per comodità del lettore, ne forniamo i riferimenti bibliografici nelle note a piè di pagina.

15 Salvo mio errore, l'articolo *Il vero testo di Marco Polo*, apparso sul «Marzocco» del 27 gennaio 1924, costituisce infatti il primo atto della frequentazione quarantennale di Benedetto con l'opera poliana; in esso lo studioso torinese conferma le voci di una nuova edizione del *Devisement dou monde*, progettata in occasione del VI centenario della morte di Marco Polo: la futura edizione Benedetto (1928).

2 Nota al testo

La trascrizione rispecchia la forma del dattiloscritto, salva l'ovvia eliminazione dei refusi e l'integrazione delle correzioni manoscritte e dattiloscritte, apposte dall'autore a margine e nel corpo del testo.¹⁶

Ho riportato la numerazione originaria dei fogli, da 1 a 341. La commatizzazione si adegua alla scansione suggerita da Benedetto, che segmentava i paragrafi mediante rientri; solo per alcuni capitoli particolarmente lunghi l'autore aveva provveduto a numerare a penna ciascuna unità.¹⁷ Nei casi dubbi la scansione è stata verificata sul commento, dove le pericopi sono discusse minutamente in apposite «notes de détail» (giusta la definizione di Benedetto).

Resta escluso dalla commatizzazione il cap. 201 (acefalo: la parte conservata occupa il foglio 274 del dattiloscritto): a causa dello smarrimento di due fogli (272-273) risultano infatti irrecuperabili il titolo e la parte iniziale del capitolo (vedi però la proposta di Burgio, § 4.2 e Annesso 1, nota al cap. 201).¹⁸

Alcuni espedienti grafici adottati da Benedetto mancano di giustificazione tanto nello scartafaccio quanto nei materiali paratestuali: (a) secondo una prassi invalsa nelle precedenti edizioni (Benedetto 1928; 1931; 1932) è frequente il ricorso alle parentesi quadre; utilizzando come *point de repère* la prima nota dell'edizione del 1928 si può ipotizzare che esse si riferiscano ai supplementi *ope ingenii*;¹⁹ (b) allo stesso modo i punti di sospensione che segnano un brusco stacco nella narrazione in *Livre* 180 2 e in *Livre* 259 1 non sono giustificati nel testo, né nel commento: si tratta però di luoghi del testo guastati da errori riconducibili all'archetipo, che l'editore voleva verosimilmente segnalare.²⁰

16 *A latere* segnalo che, secondo un'abitudine della sua generazione, Benedetto evita lo spreco: non è raro trovare pagine ottenute con il *collage* di ritagli, incollati o tenuti insieme con spilli, e frammenti di foglio recuperati da stesure precedenti, contenenti correzioni e integrazioni.

17 Si tratta dei capitoli *Où l'on parle de la très grande fête que célèbre le Grand Khaan au jour de leur Nouvel An*; 102, *Où l'on parle des douze mille barons qui doivent participer aux fêtes et comment ils sont vêtus par le Grand Khaan*; 167, *Où l'on parle de la noble cité de Kin-sai*; e 191, *Où l'on commence à parler de la grande province de Maabar*. I refusi riconducibili all'autore (ad es. la presenza di numeri di paragrafo doppi) sono stati corretti.

18 Lo smarrimento si è verificato prima che le carte entrassero in possesso di Giddey, perché lo stesso Benedetto, nelle «Supercorrezioni», segnala la mancanza dei due fogli: «p. 248 à 274 (manquent 272 et 273)»; è quindi perduta parte dei capitoli 200, *Où l'on parle de la noble cité de Kail*, e 201. A questa lacuna si aggiunge quella dei fogli di commento numerati 238-241.

19 «Adopero le parentesi quadre per i supplementi da me congetturati» (Benedetto 1928, 3, apparato).

20 Nel commento di *Livre* 180 2 (f. 1082) Benedetto descrive il guasto come l'esito di una «*correction malheureuse*» del copista responsabile della lezione, correzione ricaduta

Per non appesantire il testo con un apparato eccessivo, abbiamo deciso di limitare all'essenziale le note, rendendo ragione principalmente delle pericopi sostituite dalle «Supercorrezioni»; il trattamento di queste modifiche ci ha posto di fronte a una scelta: registrare tutte le «Supercorrezioni» in appendice, o ammetterle nel testo? Abbiamo deciso per la seconda possibilità, e abbiamo riportato nelle note a piè di pagina la pericope cronologicamente anteriore, perché, malgrado le correzioni comportino talvolta delle oscillazioni, soprattutto nell'onomastica, esse rappresentano con ogni evidenza l'ultima stratificazione attestata del processo di revisione, e riflettono quindi la volontà dell'autore.²¹

3 Il lascito di Ernest Giddey: descrizione

Presentiamo di seguito la descrizione materiale del lascito, secondo l'ordine con cui le carte ci sono state consegnate da Jean-Luc Giddey: il materiale è complessivamente suddiviso in contenitori di cartone pressato tenuti insieme con spaghi (diciassette, utilizzati solo per custodire il commento), buste di plastica (una per la *Note préliminaire sur le problème du texte*, quattro per il commento, undici per la traduzione critica, una per le «Supercorrezioni»), e camicie costituite da semplici fogli di riuso (venticinque fogli protocollo o di carta velina, tutti impiegati per il commento). Da un'analisi esteriore si può ipotizzare che una parte della suddivisione sia originale (i rudimentali faldoni di cartone pressato presentano annotazioni autografe di Benedetto), mentre le buste di plastica colorata con impresso il blasone del Canton Vaud suggeriscono un riordino più recente, attribuibile a Ernest Giddey. Per una conservazione adeguata dei materiali abbiamo sostituito le buste di plastica con camicie di cartoncino.

3.1

La parte del lascito che contiene la *Note préliminaire* e il commento è così suddivisa:

- (1) Una busta di plastica azzurra contenente due fascicoli:
 - (a) un fascicolo che contiene la *Note préliminaire sur le problème du*

poi sull'intera tradizione. Per un'analisi recente del passo in rapporto all'individuazione dell'archetipo cf. Burgio, Eusebi (2008, 43). Manca il commento del cap. 259, perché, come s'è detto, Benedetto ha interrotto il lavoro all'altezza del capitolo 202.

21 A questo proposito si può aggiungere che alcune «Supercorrezioni» erano già state inserite nel dattiloscritto da Benedetto, a testimonianza di un intenso lavoro di revisione, avvenuto verosimilmente in più fasi e a volte segnalato mediante promemoria su foglietti volanti, come quello che si legge nel fascicolo contenente i capp. 194 e 195: «Copie Caillois | Cap. 194 e 195 | inserite le Super- | correzioni».

texte, composto di un foglio bianco con annotazioni manoscritte in inchiostro blu: sull'angolo superiore destro la cifra: «10»; seguono 30 fogli di carta e di carta velina, alcuni spillati, con numerazione dattiloscritta 1-30; legatura costituita da un foglio tenuto insieme da due graffette;

- (b) una copia dattiloscritta contenente la *mise au net* di (a) (41 fogli).
- (2) Diciassette contenitori costituiti da due porzioni di cartone pressato tenute insieme da una cordicella annodata; ciascun blocco contiene dieci capitoli di commento; il *recto* del cartone, reca, in alto a sinistra, l'indicazione a penna del contenuto, formulata per lo più nel modo seguente: «1^{ère} chapp. 1-10», fino a «1^{ère} chapp. 161-170». Complessivamente si tratta di 927 ff.; nel dettaglio, la ripartizione è la seguente:²² (a) capp. 1-10 (30 fogli); (b) capp. 11-20 (27 fogli); (c) capp. 21-30 (40 fogli); (d) capp. 31-40 (36 fogli); (e) capp. 41-50 (38 fogli); (f) capp. 51-60 (42 fogli); (g) capp. 61-70 (44 fogli); (h) capp. 71-80 (45 fogli); (i) capp. 81-90 (46 fogli); (l) capp. 91-100 (79 fogli); (m) capp. 101-110 (57 fogli); (n) capp. 111-120 (43 fogli); (o) capp. 121-130 (49 fogli); (p) capp. 131-140 (85 fogli); (q) capp. 141-150 (58 fogli); (r) capp. 151-160 (53 fogli); (s) capp. 161-170 (155 fogli).
- (3) Camicia di riuso, formata da una busta della Bottega d'Erasmus; i timbri sull'affrancatura recano la data del 2 novembre 1957; sul *recto* della camicia, in alto, annotazione autografa: «1^{ère} chapp. 171-172 | pp. 903-954 | completi» (54 fogli).
- (4) Un fascicolo contenente un foglio bianco di frontespizio e 12 fogli di carta velina azzurra tenuti insieme da una graffetta; sul *recto* del foglio di frontespizio si legge un'annotazione manoscritta: «chapp. 173» (11 fogli); il commento di Benedetto è preceduto da una lista di correzioni del testo francese di mano di Ernest Giddey (1 foglio).
- (5) Una camicia formata da metà foglio de «La Stampa» del 19 novembre 1959; sul *recto* del foglio, in alto, annotazione manoscritta: «174 1^a copia» (37 fogli).
- (6) Due fascicoli, formati da fogli di carta velina azzurra legati da graffetta e spilli, e preceduti da un foglio di carta velina bianca in funzione di frontespizio. Contengono:
- (a) commento del «chapitre 175» (5 fogli) e un elenco di correzioni manoscritte del testo francese di mano di Ernest Giddey (1 foglio);
- (b) commento del «chapitre 176» (14 fogli), e un elenco di correzioni manoscritte di mano di Ernest Giddey (2 fogli).
- (7) Una camicia formata da un foglio de «La Stampa» datato 30 agosto

²² Indicazioni come «1^{ère}», «1^a copia», «2», e simili, rinviano chiaramente all'esistenza di due copie, anche se non è chiara la loro destinazione. In base ad alcune annotazioni, ai punti (24), (25), (26), si può ipotizzare che la seconda copia (su carta copiativa) fosse destinata a Caillois.

- 1960; sul *recto* del foglio, in alto, annotazione manoscritta: «177 copia 1». Contiene due fogli di carta velina bianca e il commento dattiloscritto del cap. 177 (21 fogli). Al plico è acclusa una lista manoscritta di correzioni, di mano di Ernest Giddey (1 foglio).
- (8) Un fascicolo di fogli di carta velina azzurra tenuti insieme da una graffetta, con l'indicazione manoscritta «chapitre 178», e il commento del capitolo relativo (16 fogli). Al plico è acclusa una lista manoscritta di correzioni, di mano di Ernest Giddey (1 foglio).
- (9) Una camicia costituita da un foglio protocollo con indicazione manoscritta: «179»; contiene un fascicolo di fogli di carta velina azzurra, rudimentalmente tenuto insieme da graffette, e il commento del cap. 179 (21 fogli). Al plico è accluso un frammento di foglio con elenco di correzioni manoscritte di mano di Ernest Giddey.
- (10) Una camicia costituita da un foglio protocollo, con annotazione manoscritta: «180». All'interno il commento del cap. 180 (31 fogli). Al plico è accluso un frammento di foglio bianco con elenco di correzioni manoscritte di mano di Ernest Giddey.
- (11) Fascicolo di carta velina legato con una graffetta; contiene il commento del cap. 181 (30 fogli). Al plico sono acclusi due frammenti di fogli con elenco di correzioni manoscritte di mano di Ernest Giddey.
- (12) Una camicia costituita da un foglio protocollo, con annotazione manoscritta: «182». Contiene il commento del cap. 182 (9 fogli). Al plico sono acclusi due frammenti di foglio con elenco di correzioni manoscritte di mano di Ernest Giddey.
- (13) Vedi punto (12) Contiene il commento dattiloscritto del cap. 183 (17 fogli).
- (14) Vedi punto (12). Contiene il commento del cap. 184 (29 fogli).
- (15) Vedi punto (12) Contiene il commento del cap. 185 (11 fogli).
- (16) Fascicolo formato da fogli dattiloscritti di carta velina tenuti insieme da graffette; sul margine esterno l'annotazione manoscritta: «186/2». Contiene il commento del cap. 186 (14 fogli).
- (17) Vedi punto (16); il fascicolo reca l'annotazione manoscritta: «187/2». Contiene il commento del cap. 187 (23 fogli).
- (18) Vedi punto (16); annotazione manoscritta: «188/2». Contiene il commento del cap. 188 (19 fogli).
- (19) Vedi punto (16); tutti i fogli presentano sull'angolo superiore destro del *recto* il n. «2». Contiene il commento del cap. 189 (15 fogli).
- (20) Vedi punto (16). Tutti i fogli presentano il n. «2» sull'angolo superiore sinistro del *recto*. Contiene il commento del cap. 190 (29 fogli).
- (21) Vedi punto (16), con la differenza che il n. «2» è apposto anche sul tassello con due graffette che fa da legatura. Contiene il commento del cap. 191 (20 fogli).
- (22) Vedi punto (16), con la differenza che il n. «2» è apposto anche sul tassello con due graffette che fa da legatura. Contiene il commento del cap. 192 (25 fogli).

- (23) Vedi punto (16). Annotazione manoscritta: «193/II». Contiene il commento del cap. 193 (35 fogli).
- (24) Vedi punto (16). Annotazione manoscritta sul tassello: «194 | copie 2». Contiene il commento del cap. 194 (11 fogli).
- (25) Un fascicolo contenente due copie del commento del cap. 195:
- (a) la prima copia, contenuta in una camicia costituita da un foglio protocollo, reca l'annotazione manoscritta: «195»; tutti i fogli recano il numero «1» sull'angolo superiore sinistro del *recto* (9 fogli);
 - (b) la seconda copia (su carta carbone) è tenuta insieme da un tassello di carta con due graffette; sul tassello, in alto, annotazione manoscritta: «195 | copia 2^a», e sull'angolo sinistro di tutti i fogli è annotato il numero «2» (9 fogli).
- (26) Un fascicolo contenuto in un foglio protocollo, con annotazione manoscritta: «196». Legatura rudimentale costituita da un tassello di carta con due graffette e l'annotazione manoscritta: «chapitre 196 copie I»; tutti i fogli recano sull'angolo superiore sinistro del *recto* il numero «1». Contiene due copie del commento del cap. 196 (23 fogli per ciascuna copia).
- (27) Un fascicolo contenente due copie del commento al capitolo 197:
- (a) copia 1 conservata in una camicia costituita da un foglio protocollo; legatura rudimentale costituita da un tassello di carta velina con due graffette. Contiene il commento del cap. 197 (59 fogli);
 - (b) copia 2 legata come la precedente; sul tassello annotazione manoscritta: «ch. 197 | copie II» (59 fogli).
- (28) Un fascicolo contenente due distinti capitoli (198 e 199). I due blocchi sono legati da un tassello di carta di giornale, velina e graffette:
- (a) la prima sezione reca l'annotazione manoscritta: «198 | 1^{ère} copie». Tutti i fogli sono numerati «1» sull'angolo superiore sinistro del *recto* (33 fogli);
 - (b) la seconda sezione reca sul tassello due annotazioni manoscritte, una riferita al capitolo di commento: «1^{ère} copie 199»; e una con l'indicazione cronologica: «terminato il 2 giugno e rivisto il 7 luglio»; seguono alcune note illeggibili, cassate. Contiene il commento del cap. 199 (49 fogli).
- (28) Una cartellina di cartoncino arancione con alette, contenente:
- (a) un foglio di carta velina con l'annotazione manoscritta: «Avertissement pour moi (17 II 64) et pour celui qui voudra bien à ma place s'occuper de ce commentaire!»;
 - (b) un fascicolo contenente il commento del cap. 200 (28 fogli); sull'angolo superiore sinistro del *recto* di ciascun foglio si legge il numero «1».
 - (c) commento del cap. 201 (33 fogli); tutti i fogli sono siglati «1» sull'angolo superiore del *recto* e sono tenuti insieme da una graffetta;

- (d) commento del capitolo 202 (18 fogli); tutti i fogli sono siglati «1» sull'angolo superiore del *recto* e sono tenuti insieme da una grafetta.

3.2

La parte del lascito contenente il testo critico del *Livre* presenta la seguente ripartizione:

- (29) una busta di plastica trasparente contenente i capp. 1-56 (50 fogli).
- (30) Una busta di plastica azzurra contenente i capp. 56-89 (37 fogli + un frammento di carta con la firma di Benedetto).
- (31) Una busta di plastica azzurra contenente i capp. 89-99 (20 fogli + un frammento di giornale con annotazione manoscritta e firma di Benedetto).
- (32) Una busta di plastica azzurra contenente i capp. 99-119 (29 fogli + un frammento di carta con la firma di Benedetto).
- (33) Una busta di plastica azzurra contenente i capp. 119-150 (43 fogli + un frammento di carta con la firma di Benedetto).
- (34) Una busta di plastica azzurra contenente i capp. 150-166 (16 fogli + un frammento di giornale, di cui è leggibile parte della data, «ottobre 1963», con annotazione manoscritta e firma di Benedetto).
- (35) Una busta di plastica azzurra contenente i capp. 166-167 (16 fogli + un frammento di carta con la firma di Benedetto).
- (36) Una busta di plastica verde contenente i capp. 167-181 (26 fogli + un frammento di giornale datato «Mercoledì 4 - Giovedì 5 Ottobre 1961», con la firma di Benedetto).
- (37) Una busta di plastica rosa contenente i capp. 181-192 (13 fogli + un frammento di giornale privo di data, con la firma di Benedetto).
- (38) Una busta di plastica azzurra contenente i capp. 193-203 (28 fogli + un frammento di giornale privo di data, con annotazioni manoscritte di Benedetto).
- (39) Una busta di plastica azzurra contenente i capp. 203-254 (67 fogli + un foglio di carta a quadretti con annotazioni manoscritte, senza firma).
- (40) Una busta di plastica trasparente contenente le «Supercorrezioni» (95 fogli di correzioni dattiloscritte + 3 fogli di riuso²³ con annotazioni manoscritte: (a) «Supercorrezioni già inserite | Capp. 120 à 149 = pp. 37-69 | cap. 167»; (b) «plico delle supercorrezioni | da pag. 3 a p. 99 | capp.: 1-180 | mancano le pp. 83-85 (= cap. 167) | mancano

²³ Per le annotazioni manoscritte Benedetto riutilizza il *verso* delle pagine 9-11 di Benedetto (1960).

le pp. 36-69 (= cap. 120-150)»; (c) «La prima cosa che devo dare alla dattilografa è il prologo. | Sono 19 capitoli | l'avant-propos a-t-il besoin d'une rubrique? | Si può mettere come *prima* rubrica il titolo stesso del libro».

Tutti i fogli (di carta, carta velina bianca e azzurra) sono dattiloscritti, e presentano annotazioni manoscritte di mano di Benedetto.